



1816-2016.

DUE SECOLI DI RAPPORTI ITALO-CINESI

**Convegno di studi a cura del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali
dell'Università degli Studi di Catania e della Fondazione Prospero Intorcetta**

Il 2016 rappresenta l'occasione per una rilettura dei rapporti tra l'Italia e la Cina: è in quest'anno infatti che ricorre il bicentenario dalla nascita del consolato borbonico e di quello sabauda a Macao e Canton, ma anche il centocinquantenario del primo trattato di commercio e navigazione tra il neonato Regno unitario e l'Impero di Mezzo.

Lunghe sono le radici delle relazioni tra questi due mondi, geograficamente lontani ma caratterizzati da un intenso e pacifico interscambio culturale. Sin dall'antichità gli italiani sono dei mediatori tra Oriente e Occidente: dai più noti Marco Polo e Matteo Ricci all'importantissima figura di Prospero Intorcetta, gesuita originario di Piazza Armerina che giunge a Macao nel 1659 e per circa un quarantennio opera sul territorio locale, promuovendo i contatti tra Confucianesimo e Cristianesimo. La sua esperienza inaugura un approccio privo di pregiudizi e non etnocentrico alla sinologia, che presto si diffonde e rinsalda i rapporti con la nostra penisola, fino a sfociare nella creazione del Collegio dei Cinesi, a Napoli, nel 1732. Durante l'Ottocento queste relazioni si rafforzano dal punto di vista economico e diplomatico, senza cadere in ambizioni egemoniche: mentre l'Impero celeste è costretto a subire l'imposizione di accordi ineguali e una forte pressione militare da parte delle Grandi Potenze, gli Stati preunitari prima e il Regno d'Italia poi si impegnano invece a costruire legami paritari e di mutua assistenza, che culmineranno nella stipula del Trattato commerciale del 1866, in base al quale 15 porti sono aperti ai traffici italiani, è riconosciuta una rappresentanza a Shanghai e nei casi di calamità naturali si prevede di operare in un regime di reciprocità. Da quel momento il flusso di navi e viaggiatori si intensifica, portando con sé anche il trasferimento di un *know-how* scientifico che farà approdare in Estremo Oriente i protagonisti del decollo industriale italiano: questa fase giungerà al culmine per opera di Antonino di San Giuliano, Ministro degli Esteri dal 1910 al

1914. Già a partire dalla concessione di Tianjin, infatti, viene inviata sul territorio una leva di tecnici incaricati della costruzione di strade, ponti, porti e ospedali e impegnati in un'ingente opera di risanamento ambientale. A questo si aggiunge, a partire dal 1919, la creazione di una rete di sportelli bancari italo-cinesi, attraverso l'istituzione della *Sino Italian Bank*, con un capitale misto di 4 milioni di Lire oro e con il concorso fondamentale del Credito Italiano: l'istituto diviene in fretta un grande sostegno al commercio di importazione ed esportazione tra i due Paesi. Il trasferimento di competenze continua per tutti gli anni Venti e Trenta del '900: rilevante è il ruolo di mediazione svolto da Galeazzo Ciano nella soluzione della controversia cino-giapponese del 1932, ma altrettanto importanti sono le consulenze offerte al governo di Pechino da personaggi del calibro di Attilio Lavagna, redattore del Codice Penale cinese del 1935; Alberto De Stefani, consigliere personale di Chiang Kai-shek ed autore del "Progetto di provvedimenti per il nuovo ordinamento amministrativo e finanziario dello Stato" del 1937; Gibello Socco, consulente delle Ferrovie manciuriane; Evaristo Caretti, Direttore Generale delle Poste Cinesi a partire dal 1927; Armando De Luca e Quirino Gerli, a capo rispettivamente delle dogane portuali e di quelle interne.

Dopo la drammatica cesura del secondo conflitto mondiale e l'instaurazione della Repubblica Popolare Cinese, i rapporti tra i due Paesi riprendono, almeno all'inizio, sotto il segno della cultura: in mancanza di relazioni politiche, la Cina è oggetto di vivo interesse da parte degli intellettuali italiani. Nel 1954 vi si reca la prima delegazione, guidata da Francesco Flora, seguita, un anno più tardi, dalla seconda, a cui partecipano Carlo Cassola, Franco Fortini e Carlo Ternari. Nel 1956 il senatore Ferruccio Parri guida la terza "pattuglia", molto più numerosa e di partecipazione più varia: parlamentari, sinologi, professori universitari e altri uomini di cultura, tra i quali figurano Piero Calamandrei, Gianfranco Vigorelli e Curzio Malaparte. I loro saggi di viaggio presentano il Paese al pubblico italiano: tra i più letti *Viaggio in Cina* di Carlo Cassola, *Asia maggiore* di Franco Fortini, *Cara Cina* di Goffredo Parise, *Domande e risposte per la nuova Cina* di Gianfranco Vigorelli e *Io in Russia e in Cina* di Curzio Malaparte. Questi contatti mantengono vivo l'interesse tra i due Stati e preparano il terreno alla stipula di nuovi accordi commerciali, nel 1964, e al riconoscimento diplomatico delle istituzioni comuniste, nel 1970.

La riflessione su questa vicenda, ancora in gran parte inedita, appare centrale, in questo momento, in considerazione dell'esigenza di un modello di integrazione e di cooperazione internazionale che superi un'impostazione meramente economica delle relazioni tra gli Stati, recuperando invece le lunghe radici dello scambio culturale tra Italia e Cina. Per questo motivo il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali e la Fondazione "Prospero Intorcetta", in collaborazione con l'Università di Zhejiang, propongono l'organizzazione di un Convegno Internazionale che si svolgerà nella

primavera del 2016 tra Catania e Piazza Armerina e che nell'autunno dello stesso anno farà tappa ad Hangzhou, in occasione del G20.

Di seguito si allega lo schema provvisorio delle giornate di studio.

1816-2016.

DUE SECOLI DI RAPPORTI ITALO-CINESI

Catania, 24 e 25 maggio 2016

I SESSIONE – 24 MAGGIO 2016, ore 10,00 – 12,30

Saluti istituzionali

Interventi:

- Michele Fatica, *Riflessioni italiane sulla Legge organica del Governo Nazionale della Repubblica Cinese del 10 ottobre 1928*;
- Guido Samarani, *La politica italiana verso la Cina e l'Estremo Oriente negli anni della Guerra di resistenza anti-giapponese (1937-1945). Aspetti e problemi*;
- Giovanni Adornino, *Le relazioni Italia - Cina nel contesto dell'iniziativa 'One Belt One Road'*.

II SESSIONE – 24 MAGGIO 2016, ore 16,00 – 19,30

Discussant: Guido Samarani

Interventi:

- Alessia Facineroso, *I Borboni e la Cina. Politica, commercio, diplomazia (1770-1860)*;
- Concetta Sirena, *Il Collegio dei Cinesi*;
- Chiara Pulvirenti, *Il primo trattato commerciale italo-cinese del 1866*;
- Angelo Granata, *L'Oriente in vetrina. La Società geografica e le spedizioni cinesi*;
- Giuseppe Barone, *I rapporti commerciali ed economici italo-cinesi all'alba del XX secolo*.

Dibattito

III SESSIONE – 25 MAGGIO 2016, ore 10,00 – 12,30

Discussant: Michele Fatica

Interventi:

- Vincenzo Moccia, *Una Cina in camicia nera: Galeazzo Ciano e la diplomazia culturale fascista in Oriente (1930-1934)*;
- Sergio Muzzupappa, *Vendita alla Cina nazionalista di aerei italiani da guerra: piloti e ingegneri cinesi imparano l'italiano presso il Regio Istituto Orientale (1930-1936)*;
- Laura De Giorgi, *Gli italiani nella Cina di Mao. Le esperienze di corrispondenti ed esperti italiani nella Repubblica Popolare Cinese nel periodo maoista*;
- Pinella Di Gregorio, *Intervento da stabilire*;

Dibattito